

Il D.L. n. 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) ha introdotto la definizione di *start up* innovativa e predisposto un quadro normativo per favorirne la nascita e lo sviluppo lungo tutto il ciclo di vita. Alle misure agevolative possono accedere le società di capitali, anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote non siano quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, e in possesso dei seguenti requisiti: meno di 4 anni di attività; sede principale in Italia; fatturato annuo inferiore a 5 milioni ; utili non distribuiti; oggetto sociale: sviluppo e commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; non costituite da fusione, scissione o a seguito di cessione di ramo di azienda. Il contenuto innovativo è identificato alternativamente con: almeno 15 per cento spese in R&S o 1/3 della forza lavoro costituita da dottorandi, ricercatori o 2/3 di persone con laurea magistrale o impresa con brevetto registrato.

Al 23 marzo 2015 3.578 *start up* innovative risultano iscritte alla sezione del Registro delle Imprese, di cui più di 2.000 costituite dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del D.L. n. 179/2012 (19 dicembre 2012). Le imprese giovanili sono il 26 per cento (la corrispondente quota per il totale imprese è pari al 7 per cento). Si tratta di imprese piccole (nel 94 per cento dei casi microimprese) con in media 2 dipendenti e un valore della produzione di 128mila (a fronte di 3 milioni delle società di capitali). Nel complesso occupano circa 15.000 persone tra soci e dipendenti. Operano soprattutto nei settori della: consulenza informatica e produzione di software (circa il 30 per cento del totale); industria (18 per cento); ricerca scientifica e sviluppo (16 per cento); industria (16 per cento). Il 57 per cento delle *start up* innovative è localizzato al Nord, il 21 per cento al Centro, il 22 per cento nel Mezzogiorno. Sei Regioni ospitano oltre il 60 per cento delle *start up* innovative totali: Lombardia (22,2 per cento), Emilia Romagna (11,7 per cento), Lazio (9,6 per cento), Veneto (7,4 per cento), Piemonte (7,2) e Toscana (6,3 per cento). La dinamica di crescita del numero di *start up* nel Mezzogiorno si è intensificata e inizia a rilevarsi una discreta presenza, soprattutto in Campania, Puglia e Sicilia.

Gli incubatori certificati sono 28, dei quali 21 nel Nord, 6 nel Centro e 1 nel Mezzogiorno.

Le misure di cui godono le *start up* sono le seguenti:

Alleggerimenti burocratici

- Iscrizione telematica e gratuita alla sezione speciale del registro delle imprese con esonero da diritti di segreteria e imposta di bollo per tutti gli adempimenti camerali. Esonero dal diritto annuale dovuto alla CCIAA di riferimento.
- Italia *Start up* Visa: procedura accelerata, centralizzata, semplificata e completamente telematica di concessione di visti d'ingresso e permessi di soggiorno per lavoro autonomo a cittadini extra-UE che intendono costituire una *start up* innovativa nel territorio italiano (unico Paese in Europa insieme all'Irlanda ad avere una politica sui visti *start up*). Il 23 dicembre è stato lanciato l'Italia *Start up* Hub, per trattenere chi è già in Italia offrendo la possibilità di convertire i permessi di soggiorno per studio in permessi di soggiorno per lavoro autonomo *start up* con le stesse modalità semplificate previste per Italia *Start up* Visa.

Semplificazioni alla gestione societaria

- Possibilità di prevedere quote che assegnano diritti di voto non proporzionali alla partecipazione al capitale;
- Esonero dalla disciplina delle società di comodo e in perdita sistematica;
- Flessibilità nel ripianamento del capitale di fronte a perdite;
- Esonero dalla disciplina fallimentare e liquidazione semplificata;

Disciplina del lavoro

- Liberalizzazione uso contratti a tempo determinato;
- Remunerazione dipendenti e consulenti esterni con strumenti di partecipazione al capitale;

- Tassazione del reddito derivante da piani di incentivazione con strumenti finanziari dei dipendenti (stock option) e dei fornitori di beni e servizi (work for equity) assimilata alla mera tassazione sul capital gain (e non sul reddito).

Incentivi all'investimento in capitale di rischio e all'accesso al credito

- Accesso semplificato e gratuito delle *start up* innovative e degli incubatori certificati all'intervento del Fondo Centrale di Garanzia;
- Possibilità di raccogliere capitali attraverso portali online dedicati (primo regolamento al mondo sull'*equity crowdfunding*);
- Per favorire gli investimenti in *start up* innovative³⁰ è prevista, per gli anni 2013 - 2016, una detrazione d'imposta di importo pari al 19 per cento di quanto investito (fino a un massimo investimento di €500mila) in favore degli investitori soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche e la deduzione del 20 per cento dal reddito imponibile in favore degli investitori soggetti all'imposta sul reddito delle società (fino a un massimo investimento di €1,8 milioni). Nel caso di *start up* innovative a vocazione sociale o ad alto valore tecnologico in ambito energetico le aliquote sono incrementate (25 per cento detrazione Irpef, 27 per cento deduzione IRES).
- Fondo di fondi di Venture Capital: Il fondo interviene come fondo di fondi mediante la sottoscrizione di quote di fondi di *Venture Capital*. L'attuale dimensione del fondo è di 65 milioni; la dimensione target del fondo è pari a circa 200 milioni; la quota sottoscritta da CDP è pari a 50 milioni, ma il CdA di CDP ha deliberato un impegno fino a 100 milioni.
- Il credito di imposta per assunzione di personale altamente qualificato (35 per cento del costo del personale sostenuto) previsto per le *start up*, è stato assorbito, a partire dal 2015, dal credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo introdotto in legge di Stabilità 2015 non più riservato solo alle *start up*. Pertanto, a decorrere dal 1° gennaio 2015 alle imprese spetta un credito d'imposta da calcolarsi nella misura del 50 per cento della spesa incrementale rispetto alla media dei medesimi costi sostenuti nel triennio 2012-2014.
- Estensione alle spese relative a contratti stipulati in *outsourcing* anche con *start up* innovative del credito di imposta nella misura del 50 per cento per gli investimenti incrementali in attività di ricerca e sviluppo;

È, inoltre, alle battute finali la *partnership* con ABI che dovrebbe garantire la gestione automatica di tutte le spese fatturabili, esentando quindi le *start up* dalla gestione di partite finanziariamente costose, come gli anticipi dell'IVA. È allo studio un meccanismo semplificato per gestire il rapporto tra le *start up*, gli istituti di credito e il Fondo Centrale di Garanzia per facilitare l'accesso a risorse per il circolante.

Nel 2014, un terzo delle nuove *start up* ha scelto la forma di Srl semplificata, beneficiando delle misure perfezionate con il DL Lavoro del 2013.

Le *start up* sono imprese piccole ma dinamiche. Dal monitoraggio di un campione di *start up* che risultano compresenti nei Registri camerali negli ultimi tre anni emerge: una crescita degli addetti del 56 per cento tra il 2012 e il 2013 e del 33 per cento tra il 2013 e il 2014; una crescita del valore della produzione dell'88 per cento nel 2012 e del 28 per cento nel 2013, a fronte di un lieve calo registrato dalle società non *start up* ma a parità di forma giuridica (rispettivamente -0,7 per cento e -1,6 per cento).

Per quanto riguarda lo *Start up Visa*, sono state presentate 21 candidature (da 11 Paesi diversi), e sono stati rilasciati 12 visti.

Per quanto riguarda l'*equity crowdfunding*, sono 15 i portali *web* iscritti nel registro Consob. Il *target* medio di raccolta è di 335 mila euro, il capitale di rischio totale raccolto è pari a 1,3 milioni.

³⁰ Decreto attuativo del Ministro dell'economia e delle finanze del 30 gennaio 2014.